



Bellinzona, 23 settembre 2025

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Mozione 75/2023 "Abolizione dell'Ente autonomo Carasc" di Giuseppe Sergi

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
Signore e signori Consiglieri comunali,

la Commissione della gestione ha preso atto della mozione in oggetto senza ritenere necessaria l'organizzazione di audizioni, ritenendo sufficienti le informazioni già in possesso per elaborare una riflessione approfondita e articolata.

È doveroso riconoscere che l'Ente Autonomo Carasc ha svolto, negli anni, il proprio compito secondo il mandato conferito dalla Città, assumendosi responsabilità anche complesse in ambito turistico e territoriale. Tuttavia, il tempo trascorso dalla sua istituzione, le profonde trasformazioni istituzionali e territoriali avvenute con la nascita della nuova Città di Bellinzona, così come la crescente complessità della gestione pubblica, rendono sempre più evidente la necessità di rivedere radicalmente l'esistenza e il ruolo di questo ente.

Uno degli aspetti principali riguarda l'evidente obsolescenza del quadro normativo che regola l'ente stesso. Lo statuto dell'EAC, infatti, risale all'epoca dei Comuni di Sementina e Monte Carasso e non ha mai subito aggiornamenti sostanziali dopo la loro aggregazione. Persino la modifica d'ufficio dell'articolo 27, relativa all'aggregazione, ha prodotto una dissonanza normativa con il resto del testo, evidenziando come la struttura giuridica dell'ente non sia più adeguata alla realtà attuale.

Sul piano operativo, emergono con chiarezza inefficienze e sovrapposizioni. La gestione di molte attività ricade oggi, in parte o del tutto, sotto la competenza dell'amministrazione comunale, rendendo ridondante l'esistenza di un ente intermedio. Basti pensare alla manutenzione dei sentieri, alla gestione della teleferica e del servizio navetta: attività che, per loro stessa natura, dovrebbero essere integrate in una pianificazione cittadina più ampia e coordinate direttamente dal personale comunale, evitando passaggi amministrativi inutili e rallentanti. Ancora più discutibile è stata, fino a poco tempo fa, la gestione di appartamenti privati da parte dell'ente, funzione del tutto scollegata dalla sua missione e dai compiti di una struttura pubblica.

Tali inefficienze non si limitano all'ambito operativo, ma si estendono anche al piano territoriale e strategico. L'azione dell'EAC si concentra quasi esclusivamente sulla sponda destra del fiume Ticino, lasciando di fatto scoperta la sponda sinistra e tutte

quelle zone periferiche che, di conseguenza, restano prive di una visione di sviluppo coerente. Questo squilibrio produce una percezione di abbandono tra i cittadini e un generale indebolimento della capacità della Città di promuovere una valorizzazione armoniosa e condivisa del proprio territorio.

Anche dal punto di vista istituzionale e politico, non si può ignorare il malessere espresso da diverse forze cittadine circa la governance dell'EAC. La recente nomina del direttore senza una procedura trasparente, accompagnata da un credito di avvio percepito come eccessivo e poco vincolato, ha alimentato sospetti di gestione poco limpida, alimentando la sensazione che si siano privilegiate logiche politiche piuttosto che criteri oggettivi e meritocratici. La mancanza di controllo democratico diretto, tipica di queste entità para-pubbliche, accentua il problema della responsabilità, generando un contesto in cui le decisioni sfuggono alla piena trasparenza.

Da non trascurare è poi la questione finanziaria. L'EAC riceve ogni anno oltre 400'000 franchi di fondi pubblici, a fronte di una gestione complessiva di circa 700'000. La somma, in sé, potrebbe sembrare contenuta, ma inserita nel quadro più ampio degli enti autonomi cittadini – che complessivamente assorbono oltre 7 milioni di franchi all'anno – essa assume tutt'altro peso, specialmente in una fase in cui la Città è chiamata a contenere i costi, razionalizzare le spese e rispondere in modo più efficiente ai bisogni della popolazione. Diventa dunque legittimo chiedersi se abbia ancora senso mantenere una struttura autonoma per una mole di attività così limitata, quando le stesse potrebbero essere più efficacemente assorbite dall'amministrazione centrale.

Alla luce di queste considerazioni, la Commissione ritiene che sia giunto il momento di abbandonare un modello organizzativo ormai superato e di avviare una riflessione più ampia, che metta in discussione non solo l'EAC, ma anche l'insieme delle strutture autonome attive in ambito turistico e culturale. Teatro, Musei e Carasc condividono infatti la medesima natura giuridica, ma soprattutto sono accomunati dalla stessa finalità di promozione culturale, turistica e identitaria della Città. Perché allora non immaginare una governance unitaria, magari attraverso la costituzione di un dicastero dedicato a turismo, cultura e ambiente? Una struttura di questo tipo permetterebbe di sviluppare una visione integrata del territorio, di evitare duplicazioni, di rispondere meglio alle esigenze dei partner locali e, non da ultimo, di garantire una maggiore trasparenza e responsabilità politica.

Per tutte queste ragioni, la Commissione propone di porre fine all'esperienza dell'EAC. Lo scioglimento dell'ente permetterebbe di semplificare i processi, di rafforzare il ruolo del Municipio nella gestione del territorio e di valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Città in modo più coerente ed efficace. Il compito di subentrare nelle funzioni e negli obblighi dell'ente spetterà, come ovvio, alla Città, alla quale viene affidato il mandato di presentare un piano operativo in tal senso. Inoltre, si chiede al Municipio di elaborare, entro un anno, un rapporto che valuti l'opportunità di riunire tutte le attività turistiche e culturali oggi disperse in vari enti, sotto la regia di un'unica direzione comunale.

Per cui la Commissione della gestione, invita a voler accogliere i punti della mozione:

1. Il consiglio comunale decide, sulla base dell'art. 28 dello statuto, lo scioglimento dell'Ente Autonomo Carasc
2. Il Consiglio comunale dà mandato al Municipio di presentare un programma per l'assunzione diretta da parte della città delle attività dell'Ente Autonomo Carasc e dei suoi obblighi contrattuali
3. Viste il carattere turistico-culturale della maggior parte delle attività svolte oggi da alcuni enti autonomi (Carasc, Teatro, Musei), il Municipio è invitato a presentare entro un anno un rapporto nel quale si valuti la possibilità di assumere tali attività direttamente dell'amministrazione comunale, nell'ambito di un eventuale dicastero turismo-cultura-ambiente.

Dispositivo

Con le considerazioni espresse, a seguito delle discussioni avvenute, la Commissione della gestione, invita dunque il Consiglio comunale a voler

risolvere:

- La mozione 75/2023 "Abolizione dell'Ente autonomo Carasc" di Giuseppe Sergi **è accolta**

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Brenno Martignoni Polti, con riserva

Lorenza Röhrenbach, relatrice